Anno XXXVII — Lunedì 17 Novembre 1884 — N. 269

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'[illegible]: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Gordon è vivo e resiste

Le notizie contradittorie che sono andate in giro per molto tempo sul conto del generale Gordon cesseranno omai, dopo le dichiarazioni del Fitzmaurice alla Camera dei Comuni. Pareva strano, invero, che se Gordon era vivo, non arrivasse di lui nessun messaggio al quartiere di lord Wolseley o al *mudir* di Dongola, un personaggio che resterà celebre e glorioso, per valore, lealtà ed avvedutezza, nella storia di cotesta lunga crisi egizio-sudanese, piena di tante peripezie. Pareva strano, poichè una città, comechè strettamente assediata, trova sempre un varco per comunicare col mondo esteriore. Ora, l'investimento di Khartum, fatto dalle orde del *mahdi*, non poteva esser a gran pezza così completo e rigoroso come l'investimento di una piazza da parte di un esercito di nazione civile. Nondimeno, la meraviglia sarebbe diminuita, se si fosse riflettuto che dall'aprile sino a mezzo luglio o al principio d'agosto mancarono affatto le notizie del Sudan e che in quell'intervallo d'angosciosa incertezza s'ebbe pure una vicenda di messaggi buoni e cattivi, nessuno attendibile, sulla sorte della guarnigione rinchiusa in Khartum. In un paese qual'è il Sudan, la difficoltà delle comunicazioni sta, non nel superare la linea d'assedio, ma nel traversare vasti spazi deserti, infestati da insorti. Il messo deve battere questa o quella via, se non vuol morir di fame o di sete; ora, nel caso presente, le vie praticabili, quelle d'acqua come quelle di terra, erano e sono custodite dai ribelli. Portare una lettera da Khartum a Dongola è un'impresa in cui ben pochi possono riescire. Comunque fosse, il nuovo periodo di silenzio, turbato a tratti da voci discordi, può considerarsi finito. Il Fitzmaurice dichiarando alla Camera dei Comuni che l'annunzio della morte di Gordon non meritava fede, disse esser giunto a Debbeh un messaggiero, latore d'una lunga lettera del difensore di Khartum e di quattro dispacci cifrati in arabo.

Se il Baring, che ha informato della cosa il *Foreign Office*, non è stato egli stesso tratto in inganno da falsi rumori, gli amici di Gordon possono consolarsi al pensiero ch'egli è vivo e continua a reggersi contro il *mahdi*. E pare che la cosa sia proprio vera. Un telegramma del *Morning Post* la conferma e completa, narrando che la lettera di Gordon reca — circostanza importantissima — la data recente del 4 novembre ed è pervenuta nelle mani di lord Wolseley, ospite, in questo momento, del *mudir* di Dongola. Il tenore dello scritto è rassicurante. Il Gordon vi dice ch'egli è ancora in grado di resistere e che il *mahdi* è tornato ad El Obeïd in causa della demoralizzazione del suo esercito. Pur troppo, la lettera toglie ogni dubbio sulla catastrofe di Merawi, nella quale il colonnello Stewart e il console francese trovarono la morte.

Pertanto l'obiettivo primario della spedizione inglese sull'alto Nilo rimane. È una fortuna per il Ministero liberale che Kartoum non abbia capitolato e Gordon non sia stato ucciso, poichè, in caso diverso, il sentimento pubblico in Inghilterra si sarebbe voltato contro di esso, addossandogli la responsabilità della catastrofe. Il conflitto costituzionale intorno al *franchise-bill* ha distratto alquanto le menti dagli affari egiziani e codesti stessi affari incominciano a divenir uggiosi, ma la persona del Gordon non è mai escita dal pensiero e dal cuore de'suoi concittadini. Gordon vivo, il paese e il Parlamento esigeranno dal Gladstone un conto men rigoroso e gli accorderanno senza troppo brontolare la nuova somma ch'egli domanda per la campagna nel Sudan.

GL'INTERESSI DELL'AGRICOLTURA

L'argomento che noi abbiamo in vari articoli trattato delle cattive condizioni in cui trovasi la nostra agricoltura, così da non potere, senza grave pericolo, tardare più a lungo nei rimedi, vediamo essere oggetto di preoccupazione ovunque, e moltiplicarsi le manifestazioni per affermare la necessità di un sollievo all'agricoltura oppressa dalle gravezze interne e minacciata dalla concorrenza estera.

Alla pubblicazione dei risultati dell'inchiesta agraria, — alle riunioni di agricoltori a Pavia ed altri luoghi, — ai banchetti di Vercelli e di Mortara, in cui furono esposte al ministro Grimaldi le triste condizioni della proprietà e della industria rurale, — al voto del Consiglio provinciale di Torino, susseguito dalla pronta adesione dei Consigli provinciali di Novara e Cuneo, perchè si incominciasse gli alleviamenti colla abolizione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria, — a tutte queste eloquenti e spontanee manifestazioni pare che debba tener dietro anche una agitazione parlamentare.

L'associazione italiana dei conduttori di fondo ha indetto un invito per una adunanza di agricoltori la quale ebbe luogo jeri in Lodi. Questo invito fu diretto a deputati eletti in Collegi agricoli, e porta le firme degli onorevoli Boneschi, Cagnoli, Guala, Gallotti, Pavesi e Ruggeri.

« L'invito accenna « ai molteplici mezzi per iscongiurare l'attuale crisi, quali la istituzione di un vero credito agrario, quella dei probiviri dell'agricoltura, il migliore assetto nella amministrazione delle Opere pie, » ed inoltre alla convenienza di « prendere in grave considerazione il concetto delle economie sul bilancio dello Stato, onde alleviare le condizioni della produzione agraria. »

La riunione non di soli uomini parlamentari, ma anche di conduttori di fondi mentre assicura maggior libertà d'azione ai rappresentanti in Parlamento, potrebbe benissimo preparare la formazione in Italia d'una *Lega agraria*, sul genere di quelle leghe che gli uomini come Cobden sapevano fare in Inghilterra.

È da notarsi che i deputati che firmarono l'invito non militano nelle stesse file; essi appartengono a diversi partiti politici. Resta perciò evidentemente dimostrato che la questione agraria non è una questione di partito, è una bandiera che deve essere sollevata in favore di uno dei più grandi cespiti della ricchezza nazionale.

In attesa di dar conto delle discussioni e deliberazioni che saranno prese in Lodi mentre appunto noi scriviamo, ci rallegriamo intanto di non veder invocati dai promotori dell'adunanza di Lodi i dazi di protezione come uno dei mezzi di risolvere la crisi agraria.

Il protezionismo è un errore economico, e, se esso avesse a vincere ancora, sarebbe certamente soltanto grazie all'ignoranza ed a quella inerzia per cui i più si lasciano tirare dal meno. I più sono i consumatori, i quali hanno *sempre* l'interesse ad avere a buon patto i generi di consumo; i quali hanno *qualche volta* l'interesse a vender caro la loro merce.

Comprendiamo che, in via d'eccezione e semplicemente come ripiego temporaneo, si possa transigere alquanto, e tollerare un po' di protezione per quelle grandi industrie che hanno da sorgere di sana pianta, o che sono ancora bambine, o che si trovano costrette a lottare contro altri paesi in cui vi sono impianti grandiosi, sviluppatisi progressivamente quando da noi non si poteva far nulla.

Ma nell'agricoltura, l'Italia, fortunatamente, non è nè un paese vergine, nè un paese esausto. Essa attraversa certamente una crisi, ma nessuno oserebbe affermare che questa non sia superabile con mezzi abbastanza naturali, escogitando ed introducendo tutto quello che si può a beneficio dei proprietari e conduttori di fondi senza invocare quegli altri mezzi che colpirebbero non un piccolo numero, ma la generalità dei consumatori.

Il combattere il protezionismo in agricoltura deve essere uno dei cardini d'una politica veramente inspirata a principi di democrazia.

Del resto anche il più esagerato protezionismo sarebbe inefficace. Man mano che la coltura andrà sviluppandosi nelle non abbastanza popolate e vergini e feraci plaghe dell'Asia, dell'America e dell'Africa, man mano che i grandi continenti che non prendevano parte alla produzione saranno solcati da aratri e ferrovie, la concorrenza dei nuovi paesi contro l'Europa si farà sempre più formidabile; essa diventerà un giorno forse insostenibile. Potremmo anche erigere dintorno al nostro paese una muraglia della China: non ci salveremmo. La salvezza si offre a noi nella diminuzione delle spese di produzione e nella graduale trasformazione delle colture secondo le capacità speciali del nostro suolo e le convenienze degli scambi dei prodotti.

Il mezzo più ovvio e più semplice di diminuire le spese di produzione è quello di scemare le imposte che gravitano sulla terra, ed il mezzo migliore per agevolare la trasformazione agraria, gli è un credito agrario facile ed esteso.

Il ministro Grimaldi ha fatto notare, con una schiettezza di cui gli facciamo merito, che è assurdo domandare dazi di protezione per l'agricoltura italiana e nello stesso tempo protestare contro i dazi di protezione che la Francia vorrebbe applicare a due delle più importanti produzioni agrarie, il bestiame ed il vino. Egli ha detto che fra i dazi di protezione e la riduzione delle imposte preferisce questa.

L'on Depretis ha egli pure riconosciuto che l'alleviamento delle tasse è il miglior mezzo di venire in sollievo dell'agricoltura. Gli agricoltori dunque ed i deputati che sono disposti a farsi eco dei loro voti in Parlamento, faranno bene a non parlare di protezionismo.

Bisogna invece porre un freno alle spese, bisogna abbandonare il malvezzo di domandare al Governo che provveda esso a tutto, bisogna tralasciare quella politica partigiana, che consiste nell'avanzare in Parlamento esagerate pretese per farsene un merito presso gli elettori e per presentar loro come un nemico il governo che giustamente non può aderirvi.

E questo sia detto principalmente per i deputati d'opposizione che se si preoccupassero più degli interessi del paese che di quelli del partito, dovrebbero aiutare il ministero a fortificare il bilancio, anzichè far a gara perchè sia saccheggiato o per impedire ciò che possa migliorarlo, come per esempio colla guerra alle convenzioni.

La Libertà della Stampa

Faccio eco di cuore all'*Euganeo* di Padova, e mi permetto di dire la mia sull'importante e vitale argomento della libertà della stampa italiana.

La libertà di stampa ha un vantaggio, anche quando è licenziosa ed ingiusta. È che le sue calunnie paralizzano tutte le altre. Quando una bricconata non è che verbale, quando essa non è stampata che in un giornale di provincia, quando essa non è tirata a cento mille copie e diramata per tutta l'Europa, colui che ne è l'eroe e che in altro momento sarebbe stato dichiarato una vittima, non se ne cura, ed il pubblico non vi dà alcuna importanza.

Se, nonostante questa indifferenza del pubblico, vi è ancora qualche uomo politico che scocca un'epigramma, egli deve, per consolazione, dirsi ch'egli la merita o non la merita. S'egli non la merita, il pubblico ne fa subito giustizia. S'egli la merita, è un avvertimento che può giovargli.

In luogo di fare della stampa un faro luminoso, dicono i nemici della stampa, se n'è fatto una torcia per incendiare. Questa accusa ha potuto essere vera una volta. Oggi le cose sono molto cambiate: la stampa italiana, come in America, non serve più che a far quattrini. Ogni libro è una speculazione, ogni giornale una *exploitation*: il far produrre più che sia possibile, questo è lo scopo. La gloria, la coscienza, l'opinione non figurano nell'impresa se non come conseguenze molto secondarie. Quando la verità comparisce, vuol dire che essa vi si è introdotta furtivamente o che essa fa incassare uno scudo di più della menzogna.

L'opposizione medesima non è che una ruota industriale. Quando lo scrittore si dà il tono di moralizzare e di governare il governo, è che anche in questo caso egli vede una probabilità di profitto e ch'egli spera di farsi comprare ad un prezzo più elevato.

Dalla moralità all'immoralità d'un giornale, dal suo colore bianco al suo colore rosso, la differenza non esiste che in quella d'un milione a due.

È quest'esempio della stampa che ha, più che ogni altra cosa, contribuito a demoralizzare, non dirò la nazione, ma il governo. Egli non ha più veduto che degli individui vendibili, egli li ha comprati. Ma, come io lo notai, se la stampa ha i suoi inconvenienti, essa ha ancora i suoi vantaggi, e con quello che io ho accennato più sopra, essa ne ha uno più meritevole ancora: quello cioè che dove essa regna, non vi è altra possibile tirannia.

Nessun dubbio che il paese il più felice e il meglio governato sarebbe quello che potrebbe esserlo da una stampa illuminata e morale. Ma se ciò

è possibile, è anche molto difficile che questo fatto si avverri, perchè la stampa morale ha per nemica quella che non lo è; poi si sa, non esiste stampa incorrotta in faccia d'un popolo che l'accetta corrotta.

Tutt'al più, dal momento che nello stato dove vive oggi questa stampa, l'opinione non è più che una mercanza ed il giornalismo una transazione puramente commerciale, sarebbe giusto di sottometterne i prodotti alla giurisdizione dei tribunali di commercio, o semplicemente a quella dei seguaci di Proudhomme. Si ravvicinerebbe la cifra del prezzo d'incasso a quello della vendita; si esaminerebbe la qualità del lavoro e della materia, vale a dire dell'argomento degli articoli e della loro confezione. Se i detti articoli fossero sofisticati, se la materia fosse di qualità nociva, se infine la derrata non fosse genuina e commerciabile, o se essa fosse venduta al disotto della tariffa e del prezzo di corso, il venditore sarebbe punito conforme alla legge.

Che domando io infine?

Una buona bilancia e dei pesi bene aggiustati.

Potrei dire ancora le cagioni per cui in Italia manca la vera libertà della stampa, ma concludo anch'io coll'*Euganeo*, che enumerarle tutte ci vorrebbe un volume.

Chissà che di alcune delle principali non ne parli un'altra volta.

A. Fiaschi.

DALLA PROVINCIA

Cento 14 Novembre.

(T. P.) Nella seduta della Commissione Municipale sanitaria del 24 Ottobre scorso, la Ditta Gallerani, a mezzo del signor Sindaco Presidente, di detta Commissione, fece verbale dimanda di collocare nel proprio magazzino, sito in via Ugo Bassi, il panello, che nello scorso estate per misure igieniche venne trasportato fuori di Città.

La Commissione ad unanimità di voti respinse la domanda; ma il sig. Gallerani, Consigliere e Assessore Municipale, di pieno giorno, infischiandosi della Legge e della Commissione rimetteva il panello nel suddetto magazzino.

Questo, perdio, è troppo; poichè la Legge deve essere da tutti rispettata, molto più dai Magistrati. Son certo che l'Autorità competente saprà dare a quel Signore quella lezione che ben si merita; e ciò anche per mostrare ai Cittadini Centesi che innanzi alla Legge, tutti, senza distinzione di casta, debbono obbedire, e che i tempi del dispotismo sono passati.

IN ITALIA

ROMA 15 — Un dispaccio da Berlino annunzia che i delegati alla Conferenza pel Congo, tennero una riunione preliminare, in cui decisero di redigere, al termine d'ogni seduta, un protocollo riassuntivo delle discussioni avvenute. Tale protocollo sarà inviato ai governi interessati.

Dal canto suo il ministro Mancini ha conferito ai delegati italiani Negri e Mantegazza ampie istruzioni per tutte le questioni tecniche, che sorgeranno nel corso delle discussioni.

— Domani il colonnello brigadiere Pelloux prenderà possesso del comando della nuova brigata *Roma*.

— Il ministro della marina ha incaricato l'officina francese Creuzot della immediata costruzione delle corazza-Sneider, per l'armamento della *Lepanto*, la quale prenderà il mare nel mese di settembre del 1885.

Il ministro Brin sollecitò pure la costruzione delle corazze affidate alla fabbrica di Terni.

— Si annunzia che il *meeting* di Milano contro le convenzioni ferroviarie sarà presieduto dal deputato Baccarini. Venne invitato il deputato Zanardelli, ma ritiensi che il medesimo non vi prenderà parte.

— Contrariamente a quanto annunzia il *Diritto*, il *Bollettino delle finanze* assicura che la Conferenza monetaria internazionale non sarà rinviata al prossimo anno, ma si riunirà a Parigi il giorno 5 del mese di dicembre.

Il governo francese, per agevolare gli accordi coll'Italia, accetta la proroga dell'Unione monetaria per un altro quinquenio e la liquidazione graduale degli scudi d'argento.

— Corre voce di un prossimo rialzo dello sconto al 5 1[2 per cento. Si crede che la Banca d'Inghilterra sia disposta a salire al 6 qualora le sue riserve non si rafforzino nella corrente settimana.

MIRANDOLA 15 — A Finale vi fu ieri un caso sospetto di colera.

Oggi alle Casoni si ebbe un nuovo caso susseguito da morte.

CHIOGGIA — Scrivono da Chioggia alla *Gazzetta del Popolo* di Venezia:

Altro che colera! Domeneddio avrebbe fatto molto meglio a inviarcelo in cambio del vaiuolo che funestandoci da ben sei mesi, mena stragi orribili ed a segno tale che sino a tutto oggi, si ebbero oltre a mille casi.

Meno male poscia se accennasse a congedarsi, ma signori no! che invece di diminuire aumenta giornalmente, ed anche oggi che vi scrivo, vennero denunciati ben quindici casi.

PERUGIA 15 — Stamane avvenne un luttuosissimo fatto. I carabinieri inseguivano due ammoniti della frazione Ornaro, che s'erano ribellati.

Uno degli ammoniti afferrò una scure e fece per vibrarne un colpo sulla testa d'un carabiniere il quale esplose il revolver uccidendo l'ammonito.

RAVENNA 15 — Ecco i particolari relativi ai casi di colera già accennati sabbato.

Ieri una trentina di operai di S. Alberto, sedotti dalla promessa di lavoro e dal guadagno di cinque lire al giorno si recarono a Copparo. Pochi giorni dopo giunti sul luogo qualcuno fu preso da malore seguito poi dalla morte di uno fra' più robusti compagni. Spaventati da questo son venuti via. A poche miglia da Copparo ne moriva un altro, poi un terzo durante il viaggio.

I superstiti si sono fermati in territorio di Argenta in provincia di Ferrara ove d'accordo colle autorità acconsentirono a rimanere in una casa in quarantena.

SPEZIA — Il Tribunale pronunziò la sentenza nel processo che si teneva contro Oldone Felice, redattore dell'*Epoca*; De Nobili, nipote del sindaco morto di colera, e Tagliagambe, Fardi e Ciardi, per i noti fatti della dimostrazione del 15 scorso settembre, contro il cordone sanitario.

Oldone venne condannato ad un mese di carcere e cento lire di multa; Fardi a un mese di carcere; Tagliagambe e De Nobili a un giorno di carcere; Ciardi fu assolto.

TORINO 15. — Stamane, nel palazzo municipale, il Sindaco, conte di Sambuy, colla Giunta ed i consiglieri comunali, ricevette solennemente i Sindaci delle città italiane che si unirono per offrire un dono alla città di Torino in segno di benemerenza per l'ospitalità e gli aiuti da essa dati agli esuli italiani, durante il periodo del Risorgimento nazionale.

Il dono consiste in un'Aquila di bronzo dorata, la quale reca lo stemma di Torino, contornato da fronde di alloro e di quercia.

Il Sindaco di Parma, promottore del dono, prese la parola in nome delle città italiane, ricordando le grandi beneficenze di Torino.

Il conte di Sambuy gli rispose, ringraziando dell'omaggio reso alla sua città, pegno fraterno di unione per tutta Italia. (*Vivi applausi ed evviva a Torino!*)

Più tardi, al ristorante d'Europa ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio ai Sindaci delle città italiane.

Parecchi oratori vi presero la parola.

L'on. Seismit-Doda elogiò Torino ricordando le sue grandi benemerenze verso gli esuli italiani e brindò a Torino ed a Parma che promosse la meritata dimostrazione di riconoscenza. Froio, rappresentante di Napoli, ricordò l'eroismo di Re Umberto, durante l'epidemia a Napoli, fra gli evviva al Re. Zanzucchi, rappresentante di Parma, propinò al Re alla Regina ed a Torino.

Pasquali brindò all'unità ed alla concordia delle città italiane ed il conte Di Sambuy brindò all'Italia e ai rappresentanti delle sue città. Il conte Serego degli Allighieri brindò al conte Di Sambuy. I discorsi furono tutti applaudissimi.

ALL'ESTERO

AUST. UNGH. — È oggetto di commenti la dichiarazione fatta dal ministro Kalnoky a Pest. Disse questo ministro che « l'occupazione della Bosnia era il primo, ma anche l'ultimo passo nella estensione della potenza austro-ungherese in Oriente.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra 15:

Il *Morning Post* ha da Dongola: Wolseley ricevette una lettera di Gordon del 4 novembre che conferma la morte di Stewart e del console francese, e dichiarante che può ancora resistere. L'esercito del Mahdi è demoralizzato. Il Mahdi ritorna ad Obeid.

— Si ha pure da Londra 16:

Il *Temps* ha da Londra che venerdì ci furono colà cento settanta casi di colera!

— Il granduca Vladimiro ed il principe di Mecklemburgo cacciavano a Marly coi presidente della Repubblica, quando in seguito ad un telegramma dello czar, suo fratello, il granduca Vladimiro prese commiato e partì in tutta fretta per Pietroburgo.

La principessa coi figliuoli rimangono a Parigi.

Il motivo di quest'improvvisa chiamata è un mistero.

— Nella Manica un barcone creduto italiano urtò terribilmente il vapore *Magdeburgo*, rovesciando gli alberi ed il tubo della macchina e sfracellando tre palischermi.

Un altro palischermo si salvò e vi saltarono sopra 10 persone della ciurma mettendosi in balìa delle onde mentre il *Magdeburgo* affondava; 8 persone rimaste a bordo mandavano grida strazianti di aiuto, però l'oscurità impedì di soccorrerle ed annegarono.

FRANCIA — La Commissione per organizzare la Mostra Mondiale 1889 tenne la sua seconda seduta; essa cominciò l'esame dei progetti solo *pro-forma*, perocchè si assicura essersi anticipatamente stabilito che l'Esposizione si terrà a Courbevoie in una situazione stupenda, in vicinanza della Senna e del Bosco di Boulogne. La commissione municipale visitò ed esaminò quella posizione a lungo insieme coll'ingegnere Alphaud principale autore del progetto.

ADEN 15 — È smentito che i francesi occuparono Tam-Sui.

CRONACA

Ferrovie interprovinciali. Al Congresso che avrà luogo oggi in Venezia tra gli interessati nella costruzione della Ferrovia Adriatico-Tiberina, la nostra Deputazione Provinciale è rappresentata dal conte Francesco ing. Magnoni, la nostra città dal R. Sindaco cav. Trotti.

Siccome anche i Senatori e Deputati delle Provincie ebbero invito di prender parte al Congresso, così, sappiamo che partirono a quella volta il senatore Borselli e i Deputati Carpeggiani, Gattelli e Sani.

Ferrovie provinciali. — Sappiamo che furono di questi giorni finalmente compiuti tutti gli studi dei progetti ferroviarj nell'interno della provincia.

E ora?

Mah! *videbimus infra*.

Università degli studi. — Ieri, coll'intervento delle autorità civili e militari, dell'intero corpo accademico e di un numeroso uditorio, aveva luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1884-1885.

Lesse il discorso inaugurale il prof. Galdino Gardini trattando, come annunziammo già, il tema: « Quintino Sella e la scienza » — All'accurata biografia dello scienziato e dell'uomo di stato illustre di cui l'Italia deplora tanto la perdita, il prof. Gardini accoppiò profonde e felici osservazioni svolte con efficace ed elegante eloquio, e n'ebbe alla fine un unanime e caloroso applauso.

Poscia l'egregio prof. Martinelli nuovo Rettore, faceva precedere la dichiarazione di apertura dei corsi, da una lucida e pregevole relazione morale dell'anno scolastico decorso. Parlò prima con commoventi e nobili parole dell'esimio Rettore che lo precedette, il cav. prof Grillenzoni, e dopo parlato dell'esito degli studi, del personale insegnante, chiudeva col a statistica della scolaresca e dedicando parole di vivo compianto e d'elogio al prof. Piccoli e a mons. canonico Antonelli.

E con una nuova salva d'applausi la mesta solennità fu compiuta.

Sì, mesta. Necrologio di Sella — necrologio di mons. Antonelli — necrologio del prof. Piccoli — statistica della scolaresca.... Ahimè!.... Tutto un cimitero!

Salute pubblica. — Un caso sospetto di colera ma seguito da morte si verificò jeri a San Biagio di Filo (Argenta).

A quiete di coloro che ci scrivono un pò preoccupati da Comacchio, possiamo assicurare che tutti gli operai della provincia di Ravenna fra i quali avvennero i due casi di Sant'Alberto dei quali parliamo anche oggi nel *Notiziario*, stanno tutti subendo rigorosa quarantena in un caseggiato isolato di Argenta.

Tribunale Correzionale. — Sabbato si agitò davanti al nostro Tribunale in sede d'appello la causa per ingiuria promossa dal Franchini di Vigarano contro il sig. Balboni Delegato Comunale, il quale, come i lettori ricorderanno, era stato con sentenza Pretoriale condannato all'ammenda alle spese e alla rifusione dei danni.

Come non ne abbiamo mai dubitato sino dal giorno in cui parlammo di quel giudicato, la sentenza del Tribunale fu pienamente assolutoria pel Balboni, essendosi riconosciuta nel Franchini la provocazione con le pubblicazioni che indussero il Balboni a rispondere; quindi legittima la ritorsione.

Notevole questo: che lo stesso Pubblico Ministero domandò al Tribunale l'assoluzione dell'imputato.

Anche questa volta il sig. Balboni è stato difeso dal prof. avv. Turbiglio che svolse le ragioni d'appello con eloquenza persuasiva sia per l'efficacia degli argomenti che per la chiarezza della dottrina.

Condotta medica — Rimasta vacante la condotta medico-chirurgica di Sabbioncello San Vittore, per essere stato collocato a pensione di riposo l'egregio dott. Collevati Gaetano, il municipio di Copparo apre concorso da oggi a tutto il 20 dicembre.

L'annuo stipendio per la sola presenza e cura gratuita dei poveri è di L. 2000 esenti da tassa R. M.

Corte d' assisie. — Sabbato ebbe termine la trattazione della causa contro Vescovini Ettore accusato, come si disse di furto qualificato.

R. tenuto dai giurati responsabile di ricettazione dolosa previo trattato od intelligenza cogli autori del furto, la Corte lo condannava a 5 anni di reclusione e 5 di sorveglianza P. S. ed accessori.

Era difensore l'avv. Vassalli Giovanni.

La società fra gli Stipendiati del Comune di Ferrara terrà adunanza generale Domenica 23 corr. ad un'ora pom. nell'Antisala del Consiglio Comunale — per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Verbale della precedente adunanza.

2. Elezione di due membri della Direzione in sostituzioni dei rinunciatari Sig. Avv. Giovanni Chirio e Sig. Carlo Gostoti.

3. Elezioni del Cassiere in sostituzione del rinunciatario Sig. Carlo Giorgi.

4. Comunicazione diverse del Consiglio direttivo.

Uno solo ne aggredisce due! — Tito e Francesco fratelli Negri di Migliaro vennero sulla pubblica via aggrediti da uno sconosciuto (!) che depredò il primo di L. 15 ed il secondo di L. 85.

Come si vede, piccola fu la somma, ma più piccola ancora la dose del loro coraggio.

Le casse postali di risparmio. — Situazione al fine settembre; libretti 958,525 rappresentanti un credito di 1,388,874,549,47 lire.

Nuovi libretti emessi nel settembre: 16,569 per lire 9,407,760,37.

Libretti estinti nel mese 4881 per lire 8,525,066,17.

Rimanenza al 30 settembre:

Libretti 970,213 rappresentanti un credito dei depositanti di 139,257,243,67 lire.

È una bella sommetta!

Gli impiegati consorziali. — Sappiamo che gl'impiegati amministrativi e tecnici del 1.° e 2.° Circondario scoli si sono radunati per formulare una domanda da presentare alle rispettive loro Amministrazioni per ottenere, al pari degl'impiegati comunali e provinciali, la limitazione a 30 anni del termine utile di servizio per conseguire la pensione a tutto soldo: come pure ci consta che uguale istanza stanno preparando gl'impiegati del 3.° e 4.° Circondario.

Desideriamo che i signori amministratori dei Consorzi siano per prestare la loro adesione e lo speriamo eziandio dacchè parecchi di essi, appartenenti anche all'onorevole Consiglio provinciale ne presenziavano la seduta in cui fu votata all'unanimità codesta concessione.

Furto con destrezza — Certo Ferrarini Paolo venne da ignoto maríuolo derubato dell'orologio valsente lire 14.

Nulla dies sine linea — Su quel di Copparo si sviluppò il fuoco nel fienile ed in danno del possidente Tansini Antonio. Non essendosi potuto spegnere, nè circoscrivere, restò distrutto tutto il foraggio e guasto il fabbricato, arrecando un danno di lire 1900. La causa è ignota. Il tutto era assicurato.

Furto continuato. — In più riprese la domestica A. E. di San Nicolò involava dalla casa del suo padrone Magri Giovanni oggetti diversi costituenti il valore di L. 238.

Manutengole della refurtiva furono scoperte le nominate M. E. — D. M. e R. M.

Come altro manutengolo venne denunciato all'autorità giudiziario (che alacremente procede contro i responsabili di tale reato) tal C. L., che diedesi, non appena saputo il reato, a latitanza.

In gran parte, le cose rubate furono sequestrate dall'arma dei Reali Carabinieri.

Rissa e ferimento — Avvenne sabbato nei pressi di Porta san Pietro fra sette ed otto persone e per motivi che ignoriamo. Incominciò con un alterco in un caffè, poi finì sulla via a coltellate e con due o tre feriti non gravemente.

Per razzo finale, i feriti li troviamo rifuggiati in una casa, ed i feritori non sazj di vendetta a colpire con sassi la casa di rifugio facendo un vero sterminio dei vetri.

La gazzarra è durata quasi un'ora ma dal silenzio del diario della questura, possiamo arguire che la forza non è intervenuta in tutto quel tempo a far cessare tanto putiferio.

In Domo Petri. — Dietro mandato di cattura venne arrestato A. A. facchino, imputato di furto di canapa a danno de la Ditta Tedeschi.

— Nella notte testè decorsa, per disordini commessi in istato di ubbriachezza e per rivolta alle guardie di P. S. fu da queste arrestato Z. G., e stamane deferito al potere giudiziario.

— Pure, dietro mandato di cattura dell'ufficio d'istruzione i RR. Carabinieri eseguirono l'arresto di V. A. pregiudicato di Pontelagoscuro imputato di furto di canapa avvenuto in Mizzana.

La luce rossa. — Continua ancora di tratto in tratto il fenomeno dell'anno scorso, cioè la luce rossa sul nostro orizzonte al crepuscolo della sera. A Torino, l'illustre padre Denza, il dì 11 ha osservato, dopo che il sole s'era nascosto dietro l'Alpi, un sublime e incantevole spettacolo di luce rosea in ampie zone. Il colore di quei raggi, dapprima sbiadito, s'ingrossò a poco a poco, e dopo breve tempo divenne più intenso e più brillante.

Tutto ciò dimostra che persiste tuttora nell'atmosfera, comecchè infievolita, la causa ancor incerta che produsse le troppo celebri luci crepuscolari dell'autunno e dell'inverno passato.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Telegrammi Stefani

Berlino 15 — Bismark salutando i plenipotenziari ha aperto nella sala delle feste del suo palazzo la prima seduta della conferenza su la questione del Congo.

Vi assistetero ieri soltanto i plenipotenziari, che presero posto attorno ad una tavola semicircolare.

Si distribuirono nell'ordine alfabetico dei paesi rispettivamente rappresentati secondo la loro denominazione in lingua francese.

Dietro proposta del plenipotenziario italiano, Bismark fu eletto presidente.

Bismark formò l'ufficio di segreteria chiamando a comporlo, il consigliere di legazione francese Raindre, il conte Guglielmo Bismark, il vice console Schmidt.

La prossima seduta avrà luogo probabilmente martedì.

Berlino 15. — Risultato di 71 ballottaggi. Eletti: 12 conservatori, 4 clericali, 3 conservatori liberali, 12 nazionali liberali, 24 liberali, 11 socialisti, 3 democratici, un danese ed un guelfo.

New York 15. — Il risultato ufficiale di tutto lo Stato di New York dà a Cleveland una maggioranza relativa di 1147 voti.

Dongola 15. — Wolseley ricevette iersera una lettera di Gordon. Deplora vivamente il naufragio del vapore che spedì a Dongola, il massacro di Stewart, Porver, Herbin, ed altri trenta.

È contentissimo di sentire che le truppe inglesi si avanzano e spera di resistere fino al loro arrivo.

Continua coi vapori ad inquietare le truppe del Mahdi che cercano di avvicinarsi a Kartum.

Il Mahdi si trova una giornata distante da Kartum.

Napoli 16. — La commemorazione dei defunti della squadra tosco-lombarda fu commoventissima.

Vi intervennero: San Donato, Billi, Della Rocca, il Circolo della Sinistra parlamentare, i reduci delle patrie battaglie, 48 società operaie, 5 bande ed immensa folla.

Il corteo recossi al municipio. Fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta, che consegnarono nove corone.

Parlò, applaudito, il presidente della confederazione operaia, ricordando l'eroismo del Re Umberto ed i meriti dei lombardi, e delle vittime del morbo.

Rispose il sindaco commoventissime parole.

Dopo letti i telegrammi di adesione di varie città, il corteo si sciolse alle grida di *Viva Umberto! Avanti Savoia!* ed al suono dell'inno reale.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Berlino 16. — La conferenza nella seduta di ieri procedette allo scambio preliminare delle comunicazioni. Per la prossima seduta del 18 corrente, fu preso l'impegno del segreto assoluto.

Lisbona 16. — Un telegramma privato da Berlino dice: Malet domandò ieri alla conferenza che non si discuta la questione del Niger.

Hatzfeld presenterà martedì il progetto tedesco relativo al Congo.

Londra 15. — È smentito assolutamente che sia scoppiato il colèra.

Atene 16. — Tre impiegati della compagnia delle miniere di *Laurium*, fra cui un italiano, latori di centomila lire, furono svaligiati ed uccisi a Laurium. Il governatore immediatamente ha spedito truppe onde impedire la fuga degli assassini.

Novara 16. — In 68 sezioni Ricotti ottenne voti 5703. Mancano 44 sezioni.

Torino 16. — Il Re ha visitato l'ospedale mauriziano accompagnato da Amedeo, da Carignano, dall'arcivescovo, da Correnti e dalle autorità. Esternò la sua soddisfazione ai direttori e agli ingegneri. Si recò poi all'Esposizione, dove fu applauditissimo da immensa folla.

I visitatori dell'Esposizione superarono oggi i cinquantamila.

Il Re parte stasera per Monza. Una fiaccolata imponente e folla sterminata attende il Re lungo tutto il percorso.

Cairo 17. — Una tribù amica di Beniamer (?) attaccò Kadendoras, prese un convoglio di provviste di grano e 3000 cammelli destinati ad Osman Digna.

Torino 17. — La fiaccolata passando davanti al palazzo del principe Amedeo, le musiche suonarono l'inno reale. Parecchie migliaia di persone gridarono viva il Re, viva Savoia, viva gli Eroi di Napoli. Il sovrano e il principe affacciaronsi al balcone. Dimostrazione entusiastica.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Venerdì 14 corrente alle ore 6 pom. spirava nel bacio del Signore l'anima benedetta di **Giuseppina Gardi** nell'ancor verde età d'anni 15. Figlia amorosissima nulla trascurò per accontentare i suoi genitori, di cui formava la vera delizia. Ella si mostrò sempre sollecita nell'ubbidirli, e cercava d'indovinarne fino i desideri per renderli contenti quanto fosse stato in suo potere. Fu religiosa per intimo convincimento e si dedicò a tutte le pratiche di cristiana pietà senz'ostentazione, sapendo che bisogna fare il bene pel bene, e non per ottenere il facile plauso del mondo. Caritatevole coi poveri molte volte li soccorse col suo buon cuore; ed era felice quando poteva mitigare le tribolazioni degli sventurati. D'indole mite e modesta fu sempre affezionata verso le amiche in guisa che tutte ambivano di trovarsi con lei e godere della sua carissima compagnia. Ma purtroppo sì preziosa esistenza doveva essere anzi tempo spenta! Ed oggi una famiglia desolatissima piange l'immatura perdita di quell'ottima fanciulla. Ma se pure a tanto dolore potrà trovarsi un conforto, questo si avrà, pensando che quell'anima benedetta ha ottenuto in cielo il premio delle sue virtù, e di là veglia alla salute de' suoi cari e prega per la loro felicità e pace. G. M.

RINGRAZIAMENTO

Il Dottor Enrico Gardi e famiglia rendono le più vive grazie a tutte quelle gentili persone che nella luttuosissima circostanza della morte dell'amatissima loro figlia **Giuseppina** s'interessarono per la di lei salute, le prestarono assistenza, e vollero accompagnarla all'ultima dimora. Al Dottor Cav. Giuseppe Bisiga poi che come Medico ed amico, e mente e cuore adoperò, nulla lasciando intentato, per vincere il morbo fatale, ai ringraziamenti uniscono i sensi della loro indelebile riconoscenza.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 Novembre 1884

Nascite — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0

Pubblicazioni di Matrimonio

Paganini Giuseppe di Francesco con Macinenti Maria di Pietro — Navarra Pietro di Domenico con Mannini Maria di Luigi — Zagni Quirino fu Pietro con Ferretti Dorina fu Antonio Tebaldi Giuseppe fu Luigi con Formignani Elvira di Angelo — Poluzzi Dante di Tomaso con Marchetti Clorinda di Ferdinando Levi Secondo di Benedetto con Ravenna Allegrina di Salomone — Stigliani capitano Camillo di Giuseppe con Leziroli Lavinia del dott cav. Uderico — Gambarini Cesare di Carlo con Ferrari Elisa di Gaetano.

Mantovani Giuseppe di Angelo con Ramonelli Malvina fu Giorgio — Bettochi Cesare fu Giuseppe con Meotti Maria di Ovidio Bianchi Domenico di Giuseppe con Taddia Pasquina di Giuseppe — Torelli Antonio fu Giacomo con Cavallari Maria di Giacomo — Pedriali Luigi di Giorgio con Chiccoli Maria di Antonio — Tempioni Paolo fu Giacomo con Scabbia Teresa fu Francesco — Vincenzi Eugenio fu Antonio con Folchi Adalgisa fu Giovanni — Villetti Girolamo fu Giuseppe con Appollinari Anna fu Pio — Maiocchi Pietro di Achille con Uccellini Santina di Carlo Magnoni Giuseppe di Luigi con Pasi Rosina di Pietro.

Matrimoni — Giombini Sante, industriante, celibe, con Dalietti Elvira, donna di casa, nubile.

Morti — Gandini Maria di Pietro, in Andreati di S. Giorgio, d'anni 40, villica — Bevilacqua Maria di Fabiano, in Bevilacqua di Ferrara, d'anni 32 e mesi 7, donna di casa — Gardi Giuseppina di Enrico, nubile di Ferrara, d'anni 15, possidente.
Minori agli anni uno N. 1.

[illegible] azio[illegible]
16 Novembre

[illegible] p. min — 2°, 3
[illegible] 764 74 [illegible] mass + 7 5
[illegible] 766 88 [illegible] + 2 5 c
[illegible] media: 70 4 [illegible] om W

Stato prevalente dell'atmosfera:
Quasi sereno, brina, nebbia rara all'orizzonte
17 Novembre — Temp. minima 1° 7 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
17 Novembre ore 11 min 48 sec 34

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 15 Novembre

Firenze . . .	29	41	80	27	50
Bari	55	79	39	43	75
Milano . . .	82	49	64	79	21
Napoli . . .	44	54	55	67	6
Palermo . . .	66	30	83	49	10
Roma . . .	50	49	17	70	66
Torino . . .	24	59	39	62	21
Venezia . . .	9	14	8	10	50

([illegible] Bresciani)